

Le biblioteche patrizie dopo la morte del loro creatore vengono generalmente disperse, sorte che è toccata anche alla straordinaria biblioteca della famiglia Saibante di Verona. Due sono i documenti presi in considerazione. Uno ora alla Staatsbibliothek di Berlino contiene la *Constantinopolis* di Ubertino Posculo, umanista bresciano, un testimone oculare della caduta di Costantinopoli. L'altro, che si trova alla Bibliothèque Municipale di Metz, contiene l'*Ordo* per l'ingresso delle novizie nel monastero di Santa Maria degli Angeli di Brescia. Il relatore sottolinea come sia importante ricostruire i passaggi dei documenti da un proprietario all'altro e capire quali canali possano essere stati seguiti per reperire i manoscritti utili per formare una biblioteca (E. Valseriati).

Tommaso Ferrando nel 1471 introdusse la stampa a Brescia. Ma dal Settecento in poi i pareri sulla sua figura sono stati assai controversi, considerato ora un umanista capace, pioniere della stampa a Brescia, ora invece denigrato e ritenuto estraneo ai segreti di quest'arte. Con l'analisi di testimonianze documentarie e dei cataloghi delle opere uscite dalla sua attività, ci viene consegnata una figura totalmente riabilitata (A. Tedesco).

Ultimo momento – anche cronologicamente – del percorso attraverso la storia e l'uso del libro è quello che indaga il rapporto tra Ugo da Como e Paolo Guerrini, l'uno senatore e colto collezionista, l'altro bibliotecario alla Queriniana. Guerrini, profondo conoscitore della storia dell'editoria e fidato consigliere e guida ad acquisti di pregio, in stretto contatto con Da Como, ebbe infatti un ruolo fondamentale nella creazione della ricca collezione personale di quel'ultimo (L. Rivali).

Elisabetta Pasqualin

Biblioteca – Archivio di Stato di Venezia

Noetica versus informatica. Le nuove strutture della comunicazione scientifica: Atti del Convegno Internazionale, Roma, Tempio di Adriano 19-20 novembre 2013, a cura di Fiammetta Sabba. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2015. XI, 270 p. ISBN: 9788822263674. € 29,00.

Il nostro tempo – “post-moderno”, intendendo con questa espressione solo una precisazione che descrive il presente come un periodo che segue il moderno, al di là di ogni finalità definitoria – è caratterizzato da fenomeni complessi come la globalizzazione, la virtualizzazione, la mobilità ma anche una costante spinta all'innovazione tecnologica e organizzativa. L'evoluzione dei computer, delle reti e del Web è in piena accelerazione, ed è in questo contesto che evolvono i bisogni informativi e il comportamento degli utenti.

L'utilizzo della parola “complessità” (*complexity*) – che richiama una precisa teoria sviluppata da Seth Lloyd, un fisico del MIT che già nel 1967 aveva individuato un elenco di 31 definizioni di complessità – sempre più pervasiva e usata (o abusata), è in crescita costante dagli anni Cinquanta del secolo scorso come testimonia l'interessante funzione di Google Books Ngram Viewer che consente di visualizzarne l'andamento.

Realizzata da un team di ricercatori dell'Università di Harvard diretto da Jean-Baptiste Michel in collaborazione con lo stesso colosso Google (<https://books.google.com/ngrams>), l'applicazione consente la ricerca su un sistema di *corpora* in diverse lingue che utilizza circa il 4% dei libri pubblicati dal 1500 in poi e digitalizzati da Google Books per un totale di circa 500 miliardi di occorrenze, permettendo di osservare l'evoluzione di certi termini nel tempo (Cfr. Jean-Baptiste Michel *et al.*, *Quantitative Analysis of Culture Using Millions of Digitized Books*, «Science», 331 (2011), n. 6014, p. 176-182).

Gli autori dell'articolo utilizzano l'espressione “Culturomics” – lo studio del genoma culturale – e aggiungono che tale funzione estende i confini dell'indagine quantitativa a un ampio spettro di nuovi fenomeni nelle scienze umane e sociali.

L'applicazione di Google non è la sola, ce ne sono tante basate su meccanismi di *text mining* e *machine learning* che consentono a chiunque di effettuare comparazioni di grande rilevanza dal punto di vista linguistico e socio-culturale. Non a tutti è chiaro però che l'estrazione di informazioni attraverso questo genere di analisi automatizzate di dati non genera di per sé conoscenza fintanto che l'informazione non divenga oggetto di interpretazione.

Questo genere di applicazioni esemplifica un fenomeno che ha letteralmente investito il mondo dell'informazione: la disponibilità di ingenti quantità di dati (*big data*), unito alla possibilità di conservazione, gestione e analisi che le applicazioni disponibili in rete consentono, ha generato da una parte una incredibile semplicità di accesso ai *dati* e dall'altra la necessità di figure professionali preparate e capaci di confrontarsi, appunto, con questa "complessità" per trarre dall'*informazione* disponibile *conoscenza*.

Se nel mondo dell'impresa la sfida è individuare nuove competenze capaci di trasformare dati in informazioni utili e remunerative, dando vita ad una nuova cultura organizzativa, nel mondo della ricerca la sfida è soprattutto quella della valorizzazione delle informazioni disponibili.

Il volume curato da Fiammetta Sabba, *Noetica versus Informatica: le nuove strutture della comunicazione scientifica: atti del convegno internazionale*, ideato da Alfredo Serrai, che si è tenuto il 19-20 Novembre 2013 a Roma presso il Tempio di Adriano, affronta questi temi offrendone una preziosa chiave di lettura, corale e al contempo unitaria, funzionale ad una riflessione interdisciplinare sulle profonde trasformazioni che il digitale sta apportando alla produzione e alla diffusione della conoscenza.

I computer e le reti nati al nostro servizio hanno un'interfaccia caratterizzata da una propria struttura di senso, animata da una logica di base e strutturata secondo un'architettura che ha profonde conseguenze sul comportamento di chi li utilizza. L'insieme di persone connesse fra loro attraverso computer molto intelligenti e reti molto potenti è cresciuto esponenzialmente, dando origine ad una inusitata forma di "intelligenza collettiva".

Attorno a questa osservazione, che rimane sullo sfondo, si articolano i differenti punti di vista proposti, che mettono in evidenza il limite di un'interpretazione unidimensionale di questi fenomeni e la necessità di una loro migliore comprensione per aprire lo spazio ad una occasione costruttiva.

L'aspetto davvero interessante per i professionisti dell'informazione e per i bibliotecari è che questi temi, pervasivi in diverse discipline, vengono affrontati in questa sede non unicamente ma soprattutto attraverso la particolare prospettiva bibliografico-bibliotecnica.

Il volume raccoglie gli interventi di venti importanti esperti provenienti da diversi ambiti del sapere – filosofia, storia della scienza, neuro-scienze, bibliografia, documentazione, biblioteconomia etc. – che focalizzano l'attenzione sul tema della gestione della conoscenza e del sapere scientifico, valorizzando in particolar modo il ruolo della noesi, della interpretazione e della saggezza nel *data deluge* (diluvio di dati) in cui siamo immersi.

La "domanda cruciale", posta da Alfredo Serrai nell'intervento d'apertura al volume – *L'informazione può essere indipendente dalla noesi?* (p. 1-12) – ovvero se l'informazione semantica possa essere o meno trattata ed elaborata dalle macchine elettroniche, suggerisce sin dalle prime righe una chiave di lettura interpretativa dei contenuti che seguiranno: «I *Dati* si fanno *Informazione* solo nell'ambito di un sistema che sia adeguatamente ricettivo, reattivo, e cognitivo. Soddisfatte queste condizioni, l'Informazione può diventare allora ciò che dà forma e che può modificare quindi un sistema. Gli organismi biologici sono dotati di strutture e di capacità ricettive abilitate a percepire, ricevere, e interpretare informazioni riguardanti il loro ambiente naturale essenzialmente a fini di sopravvivenza. Gli apparati di diffusione informatica, detti anche reti, offrono a loro volta, ad una panoplia di organizzazioni sistemiche, dotate ciascuna di una propria gamma di strutture concettuali,

una varietà di occasioni e di stimoli di natura informazionale. Tutto ciò che è formalizzabile è informatizzabile in senso cognitivo. I testi sono informatizzabili ma solo al livello dei segni o dei dati che li costituiscono. La conoscenza, in quanto attività e processo del conoscere, non è informatizzabile se non per segmenti limitati. Ciò vale anche, in particolare, per la individuazione e la diagnosi delle “scoperte” o meglio delle costruzioni esplicative o teoretiche che rimangono ancora irriperate o non edificate, in quanto non ancora individuate o riconosciute sia nella sfera concettuale che nei labirinti della realtà e nelle pieghe della storia.» (p. 1-2)

Seguono due saggi, che potremmo anch'essi considerare introduttivi.

Il saggio di Alberto Petrucciani – *Convergenza o Divaricazione? La crisi dei paradigmi di organizzazione dell'informazione* (p. 13-38) – in cui l'Autore propone un'ampia rassegna di taglio storico-sociologico che articola una riflessione approfondita riguardo l'evoluzione del rapporto tra sviluppi della Rete e mondo delle biblioteche e della biblioteconomia.

Il saggio di Giorgio Montecchi, *Scrivere e leggere con la mente: dal manoscritto al libro tipografico nell'Elogio degli amanuensi di Giovanni Tritemio* (p. 39-51), in cui l'Autore fa rivivere le obiezioni di Johannes Trithemius nel *De laude scriptorum*, ripercorrendo il passaggio dal libro manoscritto a quello a stampa e dando enfasi alla trasformazione della scrittura e al suo allontanamento dall'oralità, dalla manualità, dalla lettura stessa, e, dunque, la conseguente perdita della dimensione più intima e interiore legata alla meditazione e alla contemplazione.

Per il taglio scelto e per la centralità del punto di vista interpretativo adottato, gli altri interventi possono essere ripartiti fra due gruppi, che rispondono ai diversi interessi e alle curiosità del lettore.

Del primo gruppo fanno parte i contributi che, interrogandosi su questioni di fondo, illustrano gli attuali sviluppi delle reti, dell'intelligenza artificiale e degli strumenti informatici ed evidenziano gli indirizzi di studio e di ricerca che ne conseguono. Vi trovano posto i contributi di Luciano Floridi, Alberto Oliverio, Osvaldo Duilio Rossi e Gabriele Alese, Paola Castellucci, Aldo Gangemi, Domenico Bogliolo e Judith Simon.

Del secondo gruppo fanno parte le relazioni che, concentrandosi sul rapporto tra informatica e biblioteche e centri di documentazione, mettono in particolare evidenza le ricadute applicative in ambito educativo e culturale. Di questo gruppo fanno parte i contributi di Giovanni Solimine, Fabio Venuda, Paola Gargiulo, Mauro Guerrini, Giovanna Granata, Maria Teresa Biagetti, Fiammetta Sabba, Alberto Salarelli e Anna Maria Tammaro.

Senza la pretesa di essere esaustivi e con il solo obiettivo di rendere conto della principale caratteristica di questo bel volume – il saper offrire una visione corale, inter-disciplinare e al contempo coerente e completa del complesso rapporto tra informazione e conoscenza, tra noetica e informatica – si rende conto di seguito brevemente dei principali temi affrontati nei venti stimolanti saggi che lo compongono.

Giovanni Solimine nel contributo *La comunicazione scientifica, le promesse dell'informatica e la funzione formativa delle biblioteche* (p. 53-58) sottolinea come la funzione di mediazione tra domanda e offerta e di supporto alla ricerca esercitata dalle biblioteche stia subendo profonde trasformazioni a causa di una pericolosa tendenza alla disintermediazione e alla semplificazione dei comportamenti di ricerca. È in questo contesto che acquistano crescente importanza le funzioni di *information literacy*, ovvero la capacità di recuperare l'informazione attuando strategie di ricerca efficaci, ma anche di saper valutare l'informazione recuperata, per trarne conoscenza. Proprio alle biblioteche «spetta anche il compito di non assecondare – e di combattere, anzi – la frammentazione dei saperi e la deprecabile abitudine che nella società contemporanea vede le conoscenze viaggiare separate le une dalle altre» (p. 57).

Domenico Bogliolo nel saggio *Lo Zen e l'arte della manutenzione del knowledge management* (p. 59-70) sviluppa una riflessione filosofica sulla conoscenza e ne enfatizza la natura dina-

mica, il suo essere incapace di venire «proceduralizzata in forme definite, ricorsive» (p. 63). Nell'ambito del *knowledge management*, sottolinea l'Autore, la conoscenza è frutto di un processo fluido, aperto, caotico e, dunque, non delegabile ad una procedura informatizzata.

Fabio Venuda in *Testi, rete e modalità di lettura* (p. 71-98) presenta i risultati di una ricerca con *focus group* volta a rilevare la percezione della lettura digitale di giovani studenti universitari con l'obiettivo di approfondire le ragioni per cui in Italia il mercato dell'e-book stenti ancora a decollare.

Il contributo di Paola Gargiulo in *L'accesso aperto alla conoscenza scientifica fra barriere e opportunità* (p. 99-111) descrive il contesto e le origini del movimento *open access*, ne analizza le caratteristiche e i benefici per i diversi *stakeholders* e descrive le azioni necessarie ad una sua piena affermazione.

Il bel saggio di Osvaldo Duilio Rossi e Gabriele Alese *Rete, cultura e dissenso* (p. 113-129) ripercorre l'evoluzione di Internet, da strumento neutro, decentralizzato e idealmente modellato secondo le esigenze della comunità scientifica, a comune *medium* di massa, plasmato da interessi commerciali, di profitto e potere. In questo scenario «gli utenti credono di produrre contenuti, oltretutto fruirti, ma il più delle volte li riproducono: rielaborano e condividono discorsi piovuti dall'alto o dall'altrove, collezionati spesso in archivi bulimici [...]: tutti offrono gli stessi identici documenti» (p. 117).

Luciano Floridi nel saggio *Present and foreseeable future of artificial intelligence* (p. 131-136), dopo aver passato in rassegna le dicotomie concettuali sorte in seguito all'avvento dell'intelligenza artificiale, espone l'efficacia di due strumenti interpretativi: il suo celebre concetto di “infosfera”, utile a definire il nuovo ecosistema dell'informazione in cui viviamo, e quello meno noto perché più recente di “re-ontologizzazione”, che si rapporta ad una profonda trasformazione della natura intrinseca del mondo.

Il contributo di Alberto Oliverio *Mente estesa e nuove tecnologie* (p. 137-144) approfondisce il concetto di mente estesa, sottolineando come lo studio della mente debba includere anche quei sussidi attraverso cui il nostro cervello apprende, matura e opera, puntando ad una concezione sistemica. Il saggio richiama il concetto di materia connessa (*networked matter*), che riassume i modi in cui, attraverso lo sviluppo delle tecnologie, la rete e il cosiddetto mondo reale diventano quasi indistinguibili. Le parole, come tecnologia cognitiva attraverso le quali le idee vengono esteriorizzate, sono il motore che ci consente di «compiere generalizzazioni e veri e propri salti del pensiero» (p. 139).

Mauro Guerrini nell'intervento *Classificazioni del sapere: web semantico, linked data e ontologie. Il ruolo rinnovato delle biblioteche nella trasmissione della conoscenza registrata* (p. 145-155), dopo aver sottolineato la differenza tra “web di documenti” e “web di dati” (o web semantico), in cui cambia sia la tipologia di oggetti collegati (dati e non testi), sia la natura dei collegamenti che «hanno un loro specifico “significato” strutturato in una modalità interpretabile e utilizzabile da una macchina» (p. 147), presenta e chiarisce il contributo di RDA, che, in quanto sistema di identificazione e di collegamento fra i dati, eliminerà l'attuale divario tra il web e i dati forniti dalle strutture bibliotecarie.

In *Semantic technologies: abridging data extraction, linked data, and machine reading* (p. 157-169) Aldo Gangemi descrive la complessità del passaggio nell'evoluzione fra il Web 1.0 e il Web 3.0 e illustra le procedure e le operazioni che attengono al Web semantico.

Giovanna Granata in *A cavallo della tigre? Il catalogo tra web 2.0 e semantic web* (p. 171-185), a partire dalla competizione tra i motori di ricerca e gli OPAC, sottolinea la conseguente tendenza di questi ultimi a potenziare le opzioni di ricerca libera tipiche dell'IR (*Information Retrieval*) con effetti negativi in termini di efficacia, e ritorna sull'importanza dei metadati bibliografici favorita dai più recenti sviluppi della rete nella direzione del web semantico, grazie alla cui valorizzazione le biblioteche potrebbero ottenere una presenza ben più incisiva di quanto non sia avvenuto finora.

Nel contributo *Organizzazione della conoscenza, esigenze della ricerca semantica e soluzioni informatiche* (p. 187-202) Maria Teresa Biagetti presenta diverse strategie per l'indicizzazione e il ritrovamento dei documenti: da una parte l'*Information retrieval* e l'impiego di modelli basati sulla frequenza delle forme grafiche nei testi, dall'altra l'indicizzazione semantica approfondita che permette il ritrovamento dei documenti rilevanti sulla base dell'analisi contenutistica dei documenti stessi. L'Autrice mette in evidenza come le biblioteche digitali e il modello internazionale DELOS, abbiano adottato strategie di indicizzazione basate su *Vector space model* e modelli di ricerca dei documenti incentrati sull'*Information retrieval*, e abbiano definitivamente rifiutato l'analisi contenutistica.

Nel saggio *Sense and sensibility: l'algoritmo di Google* (p. 203-215), Paola Castellucci analizza il motore di ricerca Google come fenomeno insieme tecnologico e culturale, sottolineando il suo essere macchina narrativa e interfaccia cognitiva e mettendo in evidenza che i parametri e le ponderazioni per far "girare" il famoso, se pure segreto, algoritmo *PageRank*, partono da premesse culturali e politiche strettamente occidentali non applicabili in altri contesti.

Fiammetta Sabba, che è anche la curatrice del volume, nel saggio *La biblioteca digitale tra risorsa e aspirazione del bibliografo* (p. 217-229) riporta le questioni tecnologiche sul terreno di fondo della Bibliografia e ricorda che soltanto da un adeguato sviluppo della disciplina, anche attraverso la riaffermazione dei suoi compiti disciplinari precipui che riguardano innanzitutto i testi, «contro il confinamento [...] a "Disciplina del libro a stampa"» (p. 219), potranno venir impostati e risolti i veri problemi della trasmissione e della diffusione delle conoscenze.

Il saggio di Alberto Salarelli *Il multimedia information retrieval in ambito musicale: alcune considerazioni sul caso Soundhound* (p. 231-244) illustra i sistemi di recupero dell'informazione dedicati ai documenti digitali musicali, secondo i principi del *Multimedia Information Retrieval* (MMIR), fornendo ai lettori uno stimolante spaccato su un ambito di ricerca di notevole interesse, anche per l'apprezzamento che questa tipologia di documenti riscuote da parte di un pubblico sempre più vasto. L'Autore si concentra inoltre sulla tecnologia di *SoundHound*, uno dei servizi più evoluti di questa categoria di applicazioni.

Anna Maria Tammaro, in *Biblioteche digitali come strumento per gli studi filologici* (p. 245-258), passa in rassegna le applicazioni della biblioteca digitale nel particolare ambito degli studi filologici, il cui oggetto è il testo, inteso come oggetto «immateriale e basato sull'interpretazione del lettore, che estrae quegli elementi che ritiene utili ai suoi scopi di ricerca» (p. 250). L'Autrice parte dalle criticità di tali studi per arrivare a delineare le principali implicazioni per la biblioteca digitale.

L'abstract di Judith Simon *Trust, knowledge and technologies of information, communication and computation* (p. 259-260) sottolinea, infine, il valore della "fiducia epistemica" come condizione che valida tutti i processi della comunicazione informazionale.

Come, credo, dimostri questa rapida panoramica sui contenuti, la lettura del volume è gratificante, poiché non solo stimola la curiosità rispetto a questioni di estrema attualità, ma risponde con grande efficacia tanto ad interessi più generali quanto a questioni più specifiche inerenti il nostro settore.

Tutti i saggi, grazie alla pluralità dei punti di vista esplicitati, esortano a non sorvolare i fenomeni, educano alla comprensione della complessità informazionale nella quale siamo immersi, richiamano e aiutano a distinguere tra ciò che è importante e ciò che è solo interessante.

Il volume, in sostanza, porta anche il lettore meno esperto a compiere un salto culturale e a ricordare che, anche se i computer vanno più veloci, il pensiero critico e il ragionamento riflessivo possono condurre più lontano.

Chiara Faggiolani
Viterbo